

## MIRABOLE

*“Sessei sesso sii sasso”* così amava dire a chi dubitava della propria potenza.

*“Fott’i fatt’, affett’e fette”* Questa mirabola di vago sapore dialettale ha come sempre varie ed inconciliabili letture. Il gioco dell’elisione, infatti, stordisce il ricercatore di nessi logici.

Non toglierò al lettore malizioso il gusto di proporre la propria vergine decodificazione. Non dimentichi quell’altro, il lettore smaliziato, di sorvolare l’autentica possibilità di dare un senso compiuto alla frase: può non essere solo il gioco d’assonanze la chiave di lettura.

Di libri il Figlio ne lesse pochi nei suoi primi mesi di vita, ma quei pochi li conosceva a malapena a memoria. Molto bene, invece, riusciva a recitarli iniziando dall’ultima lettera dell’ultima pagina di ciascuno.

All’età di tre mesi conobbe alcuni suoi coetanei nati nelle case vicine al suo bidone. Questi sembravano stupirsi di questa sua particolare capacità mnemonica.

Piuttosto amavano prenderlo in giro per la sua totale e deplorevole mancanza di efelidi sul viso. Fu forse per questo motivo ch’Egli decise di farsi nascere un neo sul palmo della mano. Mostrandolo orgoglioso agli altri neonati ricambiava lo scherzo subito ridendo a crepappelle delle orribili lentiggini degli altri.

E’ sicuramente in questo periodo della Sua breve vita dove cercare l’origine della Sua incontenibilmente timida e repressa espansività. Non conoscendo, infatti, alcuna barzelletta e non potendo ricordare quelle sentite era costretto ad inventarle ogni volta con grande ammirazione dei suoi coetanei che non finivano mai di piangere e urlare.

La prima sigaretta la fumò a sette mesi. I bambini più grandi di lui che avevano tra i dieci e gli undici mesi, gliene offrivano in continuazione. Fu così che quando la prima volta gli porsero un pacchetto, egli, non potendo rifiutare, disse ”No, grazie, fumo troppo poco spesso per sentire il bisogno di comprarne un pacchetto, perciò accetto!”

La prima boccata fu estremamente piacevole: all’iniziale senso di malessere generale si aggiunse la terribile sensazione che il mondo gli girasse intorno. Poi scopri che quella sensazione era profondamente errata: il mondo non si era spostato più velocemente del solito, era stato lui a cadere svenuto per terra.

Si svegliò con il dolce viso di un bambino di sette mesi immerso in una piccola pozza di vomito.

Gli altri bambini piansero e urlarono come il solito per l’irrefrenabile gioia.

Anche se fu una dolce esperienza, ben altre squallide avventure lo aspettavano prima d’incominciare a rendersi conto del suo infame quanto eroico destino.